



Riva del Garda 10 maggio 14

Care amiche e cari amici

Sono fiduciario della condotta di Lamezia Terme solo da 10 mesi e questo rappresenta il mio primo congresso di Slow Food in cui, con gioia, scopro che quasi la metà dei delegati sono nuovi a questa esperienza.

Sono un cooperatore sociale e da questo mondo e dal mondo del volontariato provengono anche la maggior parte dei soci SF.

Siamo una condotta giovane ma insieme al Presidente regionale Nicola Fiorita questo pezzo di società responsabile ha condiviso il tema della legalità e delle produzioni sui beni confiscati, con Marisa Gigliotti si sono costruite occasioni per godere della bellezza dei nostri paesaggi e con Silvio Greco, di cui avevamo già apprezzato il lavoro fatto in qualità di assessore all'ambiente regionale, abbiamo messo in cantiere importanti iniziative in favore di piccoli "resilienti" produttori della nostra comunità del cibo.

Una condotta ricca di esperienze vissute anche nei settori del welfare, del turismo sociale, della rigenerazione di beni pubblici, del recupero di mestieri e saperi, e non da ultimo dell'agricoltura sociale.

L'agricoltura sociale, intesa non come forma di diversificazione aziendale, ma come declinazione di economia e di agricoltura «civile», dove i meccanismi del mercato, del dono e della reciprocità operano in forma combinata nella regolazione degli scambi locali tra i membri della comunità creando, al contempo, anche beni relazionali: una pratica di "buona" economia, di crescita "pulita" e di "giusta" valorizzazione delle comunità .

E così è stato quasi naturale che, per portare avanti la sfida per un cibo buono pulito e giusto, abbiamo scelto, come sede della condotta, un parte di un immobile confiscato alla "ndrangheta" e assegnato alla Comunità Progetto Sud di Don Giacomo Panizza (socio SF).

E' un immobile in cui il nostro modo di essere comunità del cibo convive con esperienze che generano spazi sociali di economia e legalità al fine di creare valori condivisi.

Un immobile in cui, ad esempio, con un gruppo di donne, prevalentemente di etnia rom, costituite in cooperativa sociale, condividiamo, come condotta, il loro sforzo per produrre ortaggi bio e stabilire con i consumatori relazioni di fiducia.

Ieri nella relazione di apertura Roberto Burdese ci ha ricordato che "il nostro modo di fare ed essere Slow Food e Terra Madre equivale al fare ed essere COMUNITA".

Mi riconosco pienamente in questo modo di essere sia come fiduciario che come cooperatore sociale impegnato, con le reti del no-profit, a creare occasioni per la patrimonializzazione delle comunità.

La funzione primaria dell'impresa sociale é quella di rendere più democratica l'economia; i caratteri distintivi di Slow Food sono il diritto al piacere e l'agire locale. Quanti pezzi di strada ci accomunano!!!

E se la cooperazione sociale affonda le proprie radici nella storia della auto-organizzazione della società responsabile e si basa su un'esperienza di mutualità e solidarismo tra persone e con le comunità la stessa cosa si può dire di Terra Madre : un movimento di persone che, nel rispetto reciproco delle proprie diversità, cercano il dialogo, lo scambio culturale, la solidarietà e in cui "il diritto al cibo sta al centro di tutto".

Credo che quello che facciamo come Slow Food sia molto utile al mondo della cooperazione sociale così come, altrettanto utile, sia per Slow Food guardare il grande lavoro che il mondo delle imprese sociali fa quotidianamente: per entrambi i mondi, la peculiarità sta nel riconoscere la centralità della persona umana.

Concludo con Carlo Petrini che nel libro "Cibo e libertà" ci ricorda "non sono indispensabili megastrutture per realizzare progetti ambiziosi, l'importante è governare i propri limiti e lasciarsi rigenerare da coloro che si incontrano lungo il cammino".

Quindi, l'invito che voglio fare in questo congresso a Cinzia Scaffidi, a Nino Pascale e a tutti i delegati è lo stesso invito che ho fatto la settimana scorsa nell'assemblea calabrese per la preparazione del congresso nazionale di Federsolidarietà: lungo la strada del riconoscimento del diritto al piacere come diritto universale di tutta l'umanità abbiamo, in molti tratti, dei compagni di viaggio con cui, magari, potremmo condividere la bellezza dell'essere Slow.

Antonello Rispoli

Fiduciario